



In Austria si torna a fumare al ristorante

Heinz-Christian Strache, leader della destra populista austriaca rappresentata dall'Fpö, ha mantenuto la promessa fatta in campagna elettorale: il fumo delle sigarette non sarà più bandito da ristoranti, Gasthäuser, bar e altri pubblici esercizi. Una legge faticosamente approvata dal Parlamento austriaco lo scorso anno aveva fissato al 1. maggio 2018 la data per l'entrata in vigore anche in Austria del "Rauchverbot", il divieto di fumare nei luoghi pubblici, come quello introdotto in Italia dalla legge Sirchia e come avviene ormai in quasi tutti gli altri Paesi europei. Quella legge sarà rivista e dal 1. maggio le sigarette continueranno ad essere tollerate. È questo uno dei risultati delle trattative che l'Fpö sta conducendo con l'Övp ormai da oltre sette settimane in vista della formazione del nuovo governo dell'Austria. Benché finora le due parti siano state averse di informazioni sui contenuti del confronto, si intuisce un'atmosfera molto positiva, tanto che ormai il raggiungimento di un accordo viene dato per scontato. Prende piede anzi l'ipotesi che il futuro governo a guida Sebastian Kurz (cancelliere dell'Övp) e Strache (vicecancelliere dell'Fpö) potrebbe prestare giuramento davanti al capo dello Stato Alexander Van der Bellen già il 20 dicembre, prima delle vacanze natalizie. Finora si è discusso di migranti e sicurezza, su cui tra i due partiti c'era già in partenza una larga intesa, ma anche di materie più complicate, come scuola, lavoro, sanità,



Heinz-Christian Strache

servizi sociali, tasse, su cui potevano esserci delle discordanze. L'Fpö, per esempio, voleva eliminare uno dei pilastri del sistema corporativo austriaco fondato sull'iscrizione obbligatoria dei lavoratori alla Camera del lavoro e delle imprese alla Camera dell'economia (non c'entrano nulla con le Camere del lavoro e le Camere di commercio italiane). Fin dai tempi di Haider era stato questo uno degli obiettivi della destra austriaca. Ebbene, l'iscrizione obbligatoria resterà. Nel braccio di ferro con l'Övp, Strache ha preferito cedere su questo residuo corporativo che non ha riscontri nelle altre democrazie occidentali, pur di vincere la battaglia sul fumo e poter piantare così la bandierina dell'Fpö su questa conquista, che collocherà l'Austria all'ultimo posto in Europa sul piano della salute pubblica. Dal 1. maggio, dunque, tutto resterà come è adesso, o quasi. I locali pubblici (bar, ristoranti, pizzerie ecc.) di oltre 75 metri quadrati dovranno avere stanze separate per fumatori e non fumatori (finora il limite era a 50 metri quadrati). Sotto questa dimensione, i locali dovranno decidere autonomamente se sono per fumatori o no, indicandolo all'estero con un cartello. In compenso il divieto di fumo verrà elevato da 16 a 18 anni e i giovani sotto questa età non potranno entrare nei locali dov'è permesso fumare.

La Consulta stabilisce la legittimità dell'imposta sulle e-cigs anche senza nicotina

La imposizione fiscale sulle sigarette elettroniche, anche nel caso in cui non contengano nicotina, è assolutamente legittima. Lo ha stabilito la Corte costituzionale con la sentenza numero 240 dello scorso novembre che ha respinto il ricorso presentato dal Tar del Lazio contro il decreto legislativo 15 dicembre 2014, n. 188 nella parte in cui «assoggetta alla medesima imposizione, pari al cinquanta per cento dell'accisa gravante sull'equivalente quantitativo di sigarette, i prodotti da inalazione senza combustione costituiti da sostanze liquide, contenenti o meno nicotina, esclusi quelli autorizzati all'immissione in commercio come medicinali». Già la Consulta aveva censurato (sentenza 83 del 2015) una precedente normativa che disponeva identica aliquota per i prodotti con tabacchi lavorati e i dispositivi per il fumo elettronico. Ma nella sentenza depositata ieri la Corte segnala che la norma attualmente in vigore effettua

una “*differenziazione ragionevole*” tra sigarette elettroniche e tradizionali, “*fondata sul diverso processo di assunzione del fumo elettronico e del fumo da sigarette tradizionali, quest’ultimo ritenuto più dannoso per la salute del consumatore*”. “*Per tale motivo, non a caso, l’imposta di consumo sui prodotti liquidi da inalazione è stata fissata in misura ridotta rispetto a quella prevista per i prodotti tradizionali da fumo, in virtù dell’assenza di combustione*”. Inoltre - spiegano i giudici - la stessa direttiva Ue 2014/40 “*ha riconosciuto che le sigarette elettroniche possono diventare prodotto di passaggio verso la dipendenza dalla nicotina e il consumo di tabacco tradizionale*”. Ma un punto cruciale della sentenza depositata è l’aver respinto le critiche relative alla capacità contributiva (articolo 53 della Costituzione). L’imposta di consumo in questione - si legge nella sentenza: Presidente Paolo Grossi, redattore Giuliano Amato - la cui finalità primaria è data dal recupero di un’entrata erariale (l’accisa sui tabacchi lavorati) erosa dal mercato delle sigarette elettroniche non contrasta con il principio di capacità contributiva di cui all’art. 53 Cost., anche nella parte in cui assoggetta i liquidi privi di nicotina alla medesima aliquota impositiva dei liquidi nicotinici. L’imposta di consumo sulle e-cig, “*nella parte in cui assoggetta i liquidi privi di nicotina alla medesima aliquota impositiva dei liquidi nicotinici, colpisce beni del tutto voluttuari, immessi in consumo dai fabbricanti e dai produttori, che per ciò stesso dimostrano una capacità contributiva adeguata, così come i consumatori finali sui quali viene traslata l’imposta*”. Perciò è legittima “*l’ampia discrezionalità*” che spetta al legislatore e che gli consente di applicare la medesima aliquota. “*Sia pure con il limite della non arbitrarietà*”, ricorda la Corte, nel riportare un passaggio della sentenza 111 del 1997, al legislatore è “*consentito di determinare i singoli fatti espressivi della capacità contributiva che, quale idoneità del soggetto all’obbligazione di imposta, può essere desunta da qualsiasi indice rivelatore di ricchezza*”. Non vale poi il fatto che si usino liquidi senza nicotina, poiché “*il livello di conoscenze attuali in materia di fumo elettronico non sembra essere tale da assicurarne l’innocuità*”. In definitiva, il fatto stesso di potersi permettere la e-cig è già espressione di capacità contributiva. Per di più, concludono i giudici, “*la*



finalità secondaria di tutela della salute propria dell’imposta di consumo, che già di per sé giustifica l’imposizione sui prodotti nicotinici, legittima anche l’eventuale effetto di disincentivo, in nome del principio di precauzione, nei confronti di prodotti che potrebbero costituire un tramite verso il tabacco”.

Casa dolce casa

“*An englishman’s home is his castle*”, recita uno dei più noti motti in voga nelle Isole britanniche. Non poteva quindi esserci alcun dubbio sul fatto che il popolo del Regno Unito si opponesse in modo schiacciante al divieto di fumare a casa, ed infatti così è emerso da un recente sondaggio pubblicato alla fine di novembre sui maggiori quotidiani britannici ieri. Il sondaggio, condotto da Populus per conto di Forest, ha stabilito che il 76% degli adulti si esprime a favore della libertà di fumo all’interno delle mura domestiche, mentre il 20% si è detto a favore del divieto assoluto. Il sondaggio online, che ha registrato la risposta di 2100 adulti è stato commissionato dopo che gli attivisti anti-fumo hanno chiesto un dibattito pubblico sul fumo in casa. Simon Clark, direttore di Forest, ha detto che il sondaggio evidenzia come la maggior parte degli inglesi non sostenga un programma antisismico estremo. “*Il pubblico comprende che punire gli adulti per fumare nella propria casa rappresenterebbe una grave invasione della privacy*”, ha detto. “*Sanno anche che il divieto potrebbe essere concretamente realizzato solo se vicini e familiari fossero incoraggiati a denunciarsi l’un l’altro, e francamente per la maggior parte delle persone questa è una prospettiva profondamente inquietante*”.

NON PERDERTI FRA
TANTE ASSICURAZIONI...



NUOVA POLIZZA A PROTEZIONE DELLA TABACCHERIA

UN PRODOTTO ESCLUSIVO
IN TUTTI I SENSI

PER I I

 Ecom Broker srl 800.984442		 ECOMAP s.p.a. 800.597639
---	---	--